

## IL GOVERNO ALLA PROVA DEL COVID



**WALTER RICCIARDI**  
CONSIGLIERE  
MINISTERO DELLA SALUTE

Il mio è un parere scientifico, se non sono utile sono pronto a farmi da parte



**ROBERTO BURIONI**  
VIROLOGO  
UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE

Con le chiusure si guadagna tempo, ma la soluzione alla pandemia è solo il vaccino



**ANDREA CRISANTI**  
VIROLOGO  
E ACCADEMICO

Le zone rosse non bastano più, non si può pensare a sciare e andare al ristorante

# Scontro sul lockdown, scuole nel mirino Incubo varianti: "Presto +50% di contagi"

L'Iss: innalzare le difese. Scienziati divisi, centrodestra e Regioni frenano. Sullo sci polemica Lega-Speranza

**PAOLO RUSSO**  
ROMA

Mentre gli organismi scientifici nazionali e internazionali chiedono all'unisono misure più restrittive, i partiti, del centro destra ma non solo, se la prendono con gli "scienziati" Cassandra e il Cts, mostrandosi poco propensi ad assecondare nuove chiusure. Che almeno in forma di zone rosse locali

**Le stime del ministero "In 3-4 settimane aumenterà anche il tasso di mortalità"**

li però ci saranno, perché le proiezioni in mano agli esperti del ministero della Salute indicano un raddoppio dei casi di variante britannica in Italia ogni settimana. In pratica nell'arco di tre, massimo quattro settimane il virus in Italia parlerà quasi esclusivamente inglese e questo, si tradurrà in un aumento del 50% dei contagi. Ma anche della mortalità, perché il Nergarg britannico, l'equivalente del nostro Cts, indica «un



A 1.281.999 persone sono state somministrate le due dosi del vaccino. Nella foto, i Navigli di Milano

aumentato rischio di ospedalizzazione e morte» dovuti alla variante. Del 40-60%, specifica Neil Ferguson, epidemiologo e consulente scientifico di Boris Johnson.

Se i numeri sono questi, la stretta sembra inevitabile, anche se sulle misure nulla è ancora deciso. Ieri sera il Cts ha fatto il punto sulla situazione

epidemiologica alla presenza del neo ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini, il riconfermato Roberto Speranza alla Salute e il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini. Che agli esperti ha detto a chiare lettere «parlate meno», mentre Gelmini più diplomaticamente si è limitata

a parlare di «necessità di condividere le posizioni prima di esternarle». Anche se poi si è di fatto schierata con i rigoristi, affermando «che la pandemia è ancora forte e se è necessario fare scelte di rigore si fanno».

Ma un cortocircuito tra scienziati e partiti c'è stato. Nel tritacarne è finito prima

**7.351**  
In nuovi casi di contagiati in Italia, 3.317 in meno rispetto agli 11.068 di domenica

**4,1%**  
È il valore del tasso di positività, il numero dei tamponi positivi su quelli effettuati

**258**  
Il numero dei morti registrati ieri. Dall'inizio della pandemia sono 93.835

di tutto il consulente di Speranza, Walter Ricciardi, che domenica ha caldeggiato nuovi lockdown. «L'Italia è piena di bravi medici che non sento parlare tutti i giorni in tv e terrorizzare le persone», è andato giù duro Salvini con il professore. Nel mirino anche di Bonaccini. «Non sono io a dover dire al ministro cosa fare sulle consulenze, chiedo solo che ci sia un po' più di prudenza nelle dichiarazioni pubbliche». «Se posso essere utile al Paese con i miei consigli lo faccio, altrimenti mi faccio da parte», è la replica di Ricciardi.

Chi è determinato a restare al suo posto è invece il commissario Arcuri, nel mirino di Lega e Forza Italia. «Non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte. Penso che avrà bisogno di una mano», attacca sempre Salvini. Mentre per il forzista Antonio Tajani «la soluzione c'è già: Bertolaso». Alla fine deciderà Draghi, ma Arcuri dovrebbe restare al suo posto. Magari abdicando sui vaccini. Sotto attacco è finito anche il Cts in blocco e per quota parte Speranza, accusati sia dai governatori Fontana

**FABRIZIO PREGLIASCO** Virologo: "Bisogna rafforzare le restrizioni delle zone gialle. Impossibile una chiusura generalizzata perché scatenerebbe la rivolta sociale"

## “Qui rischiamo una nuova ondata il pericolo sono asili ed elementari”

L'INTERVISTA

Nella guerra tra virologi Fabrizio Pregliasco, una cattedra in materia all'Università di Milano, ritiene giusto ma impraticabile al momento un lockdown locale. «Rischiamo la rivolta sociale». Ma chiede di rendere più rigorose le misure per le zone gialle. E sui vaccini sostiene che non è più tempo di limitare la produzione a chi detiene i brevetti. Cosa dobbiamo attenderci se le varianti del Covid diverranno presto prevalenti in Italia?

«Sicuramente un aumento anche importante dei contagi, probabilmente anche dei decessi e dei ricoveri, se fossero confermati i dati dell'ultimo studio britannico della London School che stima un rischio di morte più alto del 58%. Sono stime ancora approssimative, ma ci dicono che dobbiamo tenere più alta l'attenzione».

**Anche gli ospedali rischiano di finire sotto stress?**

«Prima dell'aumento dei decessi arriva sempre quello dei ricoveri. In questo momento nel nostro Paese assistiamo a un calo della mortalità, dopo i picchi raggiunti

tra novembre e dicembre. Ma se non facciamo presto ad adottare delle contromisure rischiamo una nuova ondata».

**Sta dicendo che non bastano le misure previste per le zone gialle ed arancioni?**

«Bisogna dare atto al nostro sistema a colori di aver funzionato, perché siamo l'unico paese europeo a essere riuscito a flettere la curva dei contagi pur adottando misure più morbide. Ma ora serve fare di più, soprattutto rafforzando le restrizioni delle zone gialle, che così danno un po' l'idea dei liberi tutti».

**Il lockdown generalizzato**

**proposto da Ricciardi sarebbe dunque eccessivo?**

«E' la soluzione più efficace. Ma anche la meno sostenibile, con la rabbia sociale che cresce. Si potrebbe procedere sia prevedendo parametri più rigorosi per l'accesso alle varie fasce di colore, che misure più rigide. L'altra opzione sono gli interventi chirurgici, come le zone rosse già proclamate a fronte dei focolai di varianti in Umbria ed Abruzzo. Il lockdown generalizzato lo userei solo come ultima ratio».

**Le varianti sembrano diffondersi maggiormente tra i più piccoli. Le scuole vanno rinchieste?**



**FABRIZIO PREGLIASCO**  
VIROLOGO  
UNIVERSITÀ DI MILANO

Sullo sci decisione giusta ma la tempistica è stata quanto meno improvvvisa

Bisogna aumentare subito la produzione di vaccini, anche quella per conto terzi E' l'unica soluzione

«Il pericolo maggiore è rappresentato in questo momento da asili ed elementari. Però dico: le scuole teniamole aperte, ma rafforziamo i protocolli di sicurezza e i controlli per individuare tempestivamente eventuali focolai. Nel qual caso si fanno chiusure mirate».

**Il sistema dei lockdown "stop and go" proposto dal documento di una task force di esperti europei può risultare più efficace del nostro "a semaforo" che decreta le chiusure quando i parametri di rischio sono già alti?**

«In via teorica sì, sarebbe meglio programmare anticipatamente le chiusure di due, tre settimane sulla base dei modelli previsionali, per poi riaprire con più libertà. Ma già così come sono organizzate le zone di rischio in Italia rischiamo rivolte sociali. Immaginate dire quando non c'è un piccolo dei contagi a commercianti, imprenditori e ristoratori che si chiude. Sarebbe difficile da far accettare».

**Meglio le decisioni last minute come quelle sullo sci?**

## IL GOVERNO ALLA PROVA DEL COVID

Avanti con il sistema del semaforo e le zone rosse circoscritte. Ricciardi in bilico: "Il suo contratto è in scadenza" Draghi vuole accelerare sui vaccini: l'obiettivo è di passare dalle attuali centomila iniezioni al giorno a mezzo milione

# Il governo: "No a nuove restrizioni" Arcuri verso un ridimensionamento

(Lombardia), Zaia (Veneto) e Fedriga (Friuli), che dal neo ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia, di non aver deciso prima il prolungamento dello stop allo sci. «Assurdo che il ministro competente possa prendere decisioni in autonomia. Evidentemente c'è qualcosa da registrare, penso sarà oggetto di discussione» attacca Garavaglia. «La stagione è ormai finita, pensare di riprendere il 5 marzo senza certezze non ha senso» afferma, chiedendo ristori e indennizzi immediati e unendosi al coro dei governatori. Bonaccini compreso, che auspica «sia l'ultima volta che si procede con queste modalità».

Nonostante gli attacchi ieri il Cts, sulla scia dell'Ecdc (l'agenzia europea per la prevenzione e il controllo delle malattie) che ha valutato come «molto alto» il rischio varianti, è tornato a ribadire che per arginare la diffusione delle varianti è necessaria «una rigorosa osservanza, rafforzamento e incremento delle misure di mitigazione del rischio, sia in ambito nazionale che in specifici ambiti locali». Qualisiano queste misure gli scienziati non lo dicono, ma gli uomini di Speranza tengono nel mirino le scuole, soprattutto quelle dell'infanzia e le elementari, perché è tra i più piccoli che le varianti sembrano diffondersi di più. E se così fosse le scuole inferiori diventerebbero un volano dell'epidemia. Sulla scuola il Cts è diviso, tra i paladini delle aperture, come il segretario Agostino Miozzo, e quelli pro-chiusure, come il direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Draghi ha indicato come una priorità la scuola in presenza. Ma Speranza non esiterà a chiedergli di chiudere, se la diffusione del virus tra i più piccoli dovesse impennarsi. Per il resto si procederà con lockdown locali concordati tra regioni e ministero, dove si rileverà la presenza di focolai delle varianti e con il sistema "a semaforo": se i casi aumentano si passa in fascia arancione o rossa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In questo caso la tempistica è stata quanto meno improvvvisa, perché si sapeva da tempo che la riapertura degli impianti comportava dei rischi. La decisione è stata giusta, ma si poteva prendere prima che i gestori investissero altre risorse per preparare le piste ed assumere personale».

**La vera arma contro il virus resta il vaccino. Cosa dobbiamo fare per accelerare?**

«Inciampi ci sono stati. Dal punto di vista organizzativo dico che oltre ai medici di famiglia bisogna coinvolgere il volontariato della protezione civile. Ma questo non serve se non si aumenta la produzione, anche quella per conto terzi abbattendo la barriera dei brevetti. Ricordiamoci che dovremmo vaccinarci tutti anche il prossimo anno. E che dobbiamo portare il vaccino anche in Africa e in Sudamerica. È un fatto etico, ma anche pratico, se non volgiamo che virus torni dalla finestra dopo averlo cacciato dalla porta». PA, RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

Per il momento «nulla cambia». La suddivisione delle Regioni per colori, così come l'istituzione di zone rosse in aree circoscritte «funziona». A palazzo Chigi e al ministero della Salute non è in agenda un lockdown nazionale per il contenimento della variante inglese del coronavirus. Le informazioni che arrivano dal Comitato tecnico scientifico sono preoccupanti, non abbastanza da mettere in discussione l'impianto delle misure prese fin qui. Mario Draghi, con il solito pragmatismo, non esclude nulla, ma vuole andare per gradi. Ciò che preoccupa della variante è la maggiore rapidità del contagio: i medici del governo calcolano fino al doppio nell'arco di un mese. E però al momento si tratta di stime che non hanno riscontro nell'andamento nei dati quotidiani. Tutta da verificare è anche la capacità della variante di diffondersi fra i

## No al bando per le primule, resta il logo e si vaccinerà negli spazi esistenti

più piccoli. Prima di prendere decisioni come nuove chiusure delle scuole, occorre «massima freddezza».

Draghi ha chiesto ai colleghi di parlare con i fatti, ma l'appello è caduto nel vuoto. Prima dei dati, tutti da verificare, a creare scompiglio nel governo e nella maggioranza è stato il consigliere del ministro Roberto Speranza Walter Ricciardi. «Poiché il governo è cambiato, il suo contratto è formalmente in scadenza», dice una fonte di governo che chiede di non essere citata. «Di lui parleremo con Draghi», dice sibilino Matteo Salvini. La sua uscita di domenica, e l'appello non concordato per un lockdown generalizzato, ha provocato un cortocircuito che si è riverberato fino alla decisione condivisa da Speranza solo con Draghi: di fermare la riapertura delle piste da sci almeno fino al 5 marzo. Nel discorso alle Camere, mercoledì e giovedì, il premier concentrerà molta attenzione al piano vaccinale e a come pensa per accelerare, sul modello inglese.

Oggi, nei giorni di maggiore attività dei presidi vaccinali, vengono inoculate circa centomila dosi. L'obiettivo minimo del governo di unità nazionale è di salire a trecentomila. «È alla portata del si-



Mario Draghi, 73 anni, presidente del Consiglio dei ministri dallo scorso 13 febbraio

stema sanitario salire fino a cinquecentomila», spiegano dal ministero. La chiave del successo – almeno questo intento di Speranza – è il coinvolgimento di almeno la metà dei medici di base italiani e delle farmacie, che in virtù di una norma recente potrebbero diventare anche presidi vaccinali. Domenico Arcuri dovrebbe rimanere al suo posto come commissario all'emergenza Covid, ma l'impressione è che Draghi ne ridimensionerà i poteri e lo costringerà ad alcuni e significativi cambiamenti. Le famose primule, ad esempio. Arcuri aveva presentato un bando di appalto per la costruzione di un numero

non definito di strutture provvisorie (da 21 a 1.200) che verrà accantonato. Il progetto voluto da Arcuri e per il quale è stato scomodato l'architetto Stefano Boeri resterà, ma solo per identificare i centri vaccinali. Verranno utilizzate le strutture esistenti; qualunque area pubblica adatta, che si tratti di un grande parcheggio o delle strutture di una Asl. Dipendesse da Lega e Forza Italia, Arcuri verrebbe rimosso, perché ai loro occhi rappresenta la continuità con il governo Conte. Al momento Salvini si limita a dire che «ha bisogno di una mano». Loro vorrebbero fosse quella di Guido Bertolaso, l'ex capo

della Protezione civile già ingaggiato dalla Regione Lombardia. La questione è sul tavolo di Draghi, che dovrà prendere una decisione.

Per il premier in questi giorni il problema è affrontare un dossier alla volta. Ieri si è occupato del discorso alle Camere, ha incontrato il capo della Polizia Franco Gabrielli, della scelta dello staff, dei sottosegretari. Come era avvenuto per Roberto Garofoli – già ai vertici del Tesoro e ora scelto come braccio destro al governo – Draghi ha imposto pragmatica continuità: il capo di gabinetto sarà Antonio Fuciniello (aveva avuto lo stesso ruolo con Paolo Gentiloni), segretario ge-

## IL PIANO DI SOLINAS

## La Sardegna insiste certificato vaccinale per l'estate da noi

Per la prossima stagione turistica, il presidente della Sardegna Christian Solinas pensa di riproporre una sorta di passaporto sanitario. «Chi entra in Sardegna dovrà presentare un certificato di negatività o di avvenuta vaccinazione, il sistema dei controlli partirà ben prima dell'inizio della stagione estiva» ha detto. La Regione sarebbe già al lavoro su questa misura, che potrebbe portare ad un nuovo scontro con il governo dopo quello della scorsa estate sull'obbligatorietà dei test agli arrivi in porti e aeroporti. —

nerale sarà lo stesso di Giuseppe Conte, ovvero Roberto Chieppa. Non appena avuta la fiducia, tratterà coi partiti le quaranta deleghe ad altrettanti sottosegretari nei ministeri. Ha già deciso di tenere per sé quella degli Affari eu-

## Al premier la delega agli affari europei e forse anche quella sui servizi segreti

ropei, potrebbe avocare anche quella sui servizi segreti, già oggetto di un duro scontro fra Conte e Matteo Renzi. Del discorso alle camere per ora si conoscono i titoli: i già citati vaccini e poi scuola, lavoro ambiente, il Recovery Plan per accompagnare il Paese fuori dalla crisi. Il messaggio sarà «unità nazionale». Quell'unità incrinata ancora prima del voto. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSÌ IN EUROPA

## GRAN BRETAGNA

### Londra si blinda hotel-quarantena per chi arriva

Quarantena obbligatoria di dieci giorni in hotel ad hoc - e a spese proprie - per tutti i cittadini britannici e irlandesi e i residenti nel Regno Unito che arrivano da 33 Paesi classificati a rischio, tra cui il Portogallo, unico europeo. Per chi arriva da altri paesi, resta l'obbligo di quarantena a casa con un tampone il secondo e l'ottavo giorno dall'arrivo. Nuovo obiettivo sui vaccini: dopo aver completato la somministrazione della prima dose a oltre 15 milioni di persone, c'è l'impegno a immunizzare tutti gli over 50 entro la fine di aprile. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GERMANIA

### La stretta di Berlino Migliaia di persone protestano in piazza

Nei giorni scorsi la Germania ha esteso fino al 7 marzo il lockdown duro per combattere la seconda ondata della pandemia. Migliaia di persone hanno manifestato ieri a Berlino contro le politiche del governo sul Coronavirus: nel quartiere di Mitte, e nella zona della Porta di Brandeburgo, si sono raccolte fra cinquemila e diecimila persone, secondo le forze dell'ordine. Un altro migliaio di manifestanti hanno sfilato su Marschallbuecke. Nessuno indossava la mascherina, né ha rispettato le distanze di sicurezza. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FRANCIA

### Al primo contatto con le varianti la classe sta a casa

Ad eccezione del lockdown tra marzo e maggio 2020 e dei periodi di ferie, in Francia le scuole sono sempre rimaste aperte, in polemica con sindacati e docenti. Tra le norme sanitarie vigenti ci sono il distanziamento, l'obbligo di mascherina a scuola dai 6 anni in su e per tutti i docenti e personale scolastico, sin dal nido, l'igienizzazione delle mani e il rispetto dei cosiddetti "gesti barriera". Dal 12 febbraio basta un solo caso di Covid-19 o un contatto con la variante sudafricana o brasiliana per chiudere un'intera classe, mentre per gli altri ceppi dopo tre casi. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## JENA



## ITALIANI

Direbbe oggi Mussolini: "Italiani, popolo di eroi, santi, poeti, navigatori e sciatori".

jena@lastampa.it